Santo Natale GIORNALINO DI COMUNITÀ PASTORALE anno 2025

giornalinoinsieme@outlook.it www.parrocchierivergaro.com

insieme



...IN CAMMINO...

Indice

Indice 1
Editoriale 2
Giubileo 3
Per me questo è Giubileo! 3
Giubileo 4
Giubileo 5
A Sandro Mei 6
Raccolta Fondi, Uniti dalla Speranza 7
Un punto di incontro 8
Spazio di Vita, un Mondo a Parte 9
Dio...io l'ho visto 9
Anspi Niviano: I Nostri Primi 40 Anni 10
Festa Sant' Agata - Rivergaro 11
Una Serata Speciale: Uniti Per Pigazzano 11
Festa Sant'Ilario - Rallio 12
Festa di S.Antonio Abate - Statto 13
La Balena Ottesola 14
Jamboree per la pace 16
La Bomba di Riso 17
Petali Felici per il Bangladesh 17
Indovina Chi? 18

Editoriale

"...Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio".

Il racconto dell'avvenimento di quella Notte non ha terminato di affascinare e provocare. Spesso non diviene una narrazione esplicita, eppure il cuore di tutti noi trova nella Natività quell'evento che, solo, può tenere uniti nella vicenda di Maria e Giuseppe tenerezza e dramma, accoglienza e rifiuto, amore donato e respinto.

Quante luci vediamo accendersi nei giorni che precedono il Natale! È paradossale, in un mondo che sembra rifiutare Dio o non curarsi di Lui, c'è ancora bisogno di accendere una luce in mezzo alle tenebre, c'è ancora un'anelate ricerca di verità, giustizia, pace, libertà. Eppure, non passa giorno senza essere raggiunti, quasi investiti da notizie di violenza, di sopraffazione, di possesso spacciato per amore.

Mi domando: ho fatto posto a Gesù Cristo che viene in questo Natale? Ho preparato il cuore? Ho disobbedito alla smania imperante, alla fretta, alla mercificazione dell'evento della nostra Salvezza? Spero che queste domande possano inquietare salutarmente anche voi, come inquietano me nei giorni frenetici che precedono il Natale.

"Volle venire Colui che si sarebbe potuto accontentare di aiutarci", ci ricorda San Bernardo. Si, Dio avrebbe potuto accontentarsi di soccorrere la nostra miseria, i nostri bisogni. Avrebbe potuto salvare tutta l'umanità con un solo pensiero, con una sola parola. Ma ha voluto così, lo ha fatto. Perché Dio è entrato nel tempo, si è avvicinato così tanto alla vicenda umana? Per risollevarci, per toglierci alla disperazione, alla disfatta, al nonsenso. Per questo il Padre ha mandato suo Figlio: volendoci aiutare davvero, Dio non si è accontentato di fare diversamente, ha voluto diventare avvenimento nella vita dell'uomo.

Carissimi fratelli e sorelle, prendiamoci il tempo che ci occorre per sostare davanti alla Santa Famiglia, per contemplare, per ringraziare! Più con i gesti che con le parole, torniamo ad educarci e ad educare i nostri figli a quell' "essenziale" invisibile agli occhi, così come la felicissima espressione della volpe del noto racconto Il Piccolo Principe ci ricorda. Non manchi nelle nostre case un piccolo presepe. Quando saremo assaliti dalla tentazione di non farcela davanti alle prove della vita, potremo rivolgere gli occhi a quella mangiatoia, al volto di Maria, al corpo di Giuseppe proteso a custodire il miracolo della Vita. Da ultimo, regaliamoci un gesto di carità a Natale. Permettetemi... di fronte a tanta opulenza e spreco che purtroppo si verifica proprio in questo periodo, facciamoci coraggio e andiamo controcorrente! Valutiamo, nel segreto del nostro cuore, un'attenzione ad una persona sola, un'elemosina per i bisognosi, un dono o una visita a chi vive il Natale nella fatica della malattia o nel dolore della separazione dagli affetti. Celebriamo l'Amore di Dio fatto carne per noi.

Niente di ciò che viviamo può impedirci di accogliere questo Amore.

Don Valerio

BUON Natale

Don Omar



Sabato 29 novembre Travo ha accolto don Omar, nuovo amministratore parrocchiale (nella foto, alla sinistra del vescovo). Nella gioiosa Celebrazione di inizio Avvento, il vescovo Adriano ha esortato tutti ad accogliere questo tempo verso il Natale per riscoprire il sogno che Dio ha per la vita di ciascuno di noi. La nostra Comunità Pastorale vive con gratitudine l'arrivo di don Omar, nel desiderio di vivere un bel cammino insieme di collaborazione e comunione.

"Ma che cos'è questo per tanta gente?"

Venerdì 10 e sabato 11 ottobre ho partecipato al Convegno Ecclesiale d'inizio anno della Diocesi di Piacenza-Bobbio svoltosi presso il Collegio Alberoni di Piacenza. Il titolo di questo scritto riporta le parole che dice l'apostolo Andrea nel Vangelo di Giovanni a proposito dei cinque pani d'orzo e dei due pesci che un ragazzo porge a Gesù per sfamare una moltitudine di persone là radunata. Questa pagina di Vangelo è stata il filo conduttore delle due giornate di convegno.

All'inizio abbiamo avuto modo di visitare li Collegio Alberoni: l'appartamento del Cardinale, con l'"Ecce Homo" di Antonello da Messina e la mostra "Il Racconto della Carità" allestita presso la biblioteca del Cardinale, con la sapiente guida di padre Nicola Albanesi, rettore del Collegio, e di Luca Maffi, storico dell'arte.

Ci siamo poi riuniti nel bellissimo Salone degli Arazzi, dove si è svolta la maggior parte dei lavori. Qui ci sono stati momenti di preghiere, alternati a relazioni e interventi. Il pedagogista Andrea Pozzobon della Diocesi di Treviso ha parlato di "carismi e ministeri" per una Chiesa sinodale missionaria. Il nostro Vescovo Adriano Cevolotto ha illustrati i contenuti della Lettera Pastorale 2025-26 alla luce della Visita Pastorale recentemente compiuta nelle parrocchie della Diocesi.

Successivamente ci siamo riuniti in gruppi più piccoli, aggregati a caso, in cui tutti abbiamo potuto dire la nostra testimonianza sulla Visita Pastorale e sul Cammino Sinodale. Nel nostro gruppo è emerso come prioritario il bisogno di una maggior presenza di Gesù nelle cose che si fanno. Comunque è prevalsa una valutazione positiva del Cammino Sinodale e dei risultati della Visita Pastorale.

Al ritorno in plenaria, don Paolo Cignatta ha parlato delle tappe del cammino per il coordinamento degli uffici e servizi pastorali.

Come accennavo all'inizio, le due giornate hanno molto sottolineato il valore delle cose che si fanno, anche le più piccole, con la speranza e la fiducia che Qualcuno ci aiuti a ottenere i risultati sperati. Gesù compie il miracolo di sfamare una moltitudine di persone partendo dalla generosità del cuore del ragazzo che gli porge i cinque pani e i due pesci. Così noi non dobbiamo pensare di essere impotenti di fronte alle difficoltà, ma, nel nostro piccolo, impegnarci con fiducia sincera.

Molto bello e coinvolgente è stato il momento finale del convegno; il Vescovo ha consegnato a ciascuno il pane, simbolo del Mandato come operatori pastorali.

Valter Castignoli



Padre Pietro e Padre Adriano

Arrivederci e Benvenuto

Nella Domenica dello scorso 20 luglio, durante la Celebrazione eucaristica delle ore 11 a Pieve Dugliara, la Comunita pastorale ha vissuto l'avvicendamento fra i Padri Scalabriniani del Santuario della B.V. delle Grazie del Castello. Proprio in quella domenica, infatti, abbiamo salutato Padre Pietro Cerantola, arrivato da noi qualche anno prima a sostituire Padre Ampelio che era stato trasferito a Roma.

Padre Pietro ha chiesto e ottenuto di poter raggiungere a Bassano del Grappa il fratello Romano (che abbiamo conosciuto e apprezzato nel periodo del suo soggiorno a Rivergaro) che negli ultimi tempi, provato dalla malattia, necessitava di cure. Contemporaneamente, in quella stessa Celebrazione, abbiamo incontrato e conosciuto Padre Adriano Pittarello, anche lui come i suoi ultimi predecessori originario del Veneto e proveniente da tanti anni di missione in Australia.

Salutiamo entrambi con affetto e riconoscenza per la loro disponibilità e collaborazione nel prezioso servizio alla nostra Comunità.

Adriano Ballerini

Giubileo Adulti

4 OTTOBRE 2025 GIUBILEO DIOCESANO "PELLEGRINI DI SPERANZA"

Venerdì 3 ottobre scorso, io, Fanny, Elena e Donatella siamo al parcheggio Galleana, ad attenderci un pullman, che ci porterà a Roma, insieme ad altri fedeli della Diocesi, per partecipare ai riti del Giubileo.
E' mezzanotte, è buio, ed io sono ancora più concentrata sulla fatica del viaggio che ci attende che sul dono della giornata che andremo a vivere.
Arriviamo a destinazione verso le 8 del mattino, il cielo di Roma, sempre speciale, ed un'aria frizzantina già mi risvegliano dal torpore.
Una breve camminata e siamo in prossimità di piazza San Pietro, superati i controlli prendiamo posto nella zona a noi riservata e il cuore si apre all'attesa di Papa Leone e della sua catechesi.
Intorno a noi fedeli da tutto il mondo, che il Papa saluterà, suscitando applausi e cori di ringraziamento.

Un breve intervallo "da turiste" e ci prepariamo a vivere il momento forse più significativo di tutta la giornata.
A Castel Sant'Angelo ci uniamo a tutti i partecipanti della nostra Diocesi e, in processione, guidati dal Vescovo Adriano, procediamo verso San Pietro accompagnando il cammino con canti e preghiere.
Attraversando la Porta Santa, in quei pochi istanti, il cuore e la mente cercano un dialogo con Dio.
Poi la Santa Messa, celebrata da nostro Vescovo, con tanti momenti e spunti significativi.



Terminata la Messa ci avviamo al pullman che ci riporterà, a notte fonda, alle nostre case.
Al buio, come quando siamo partiti, ma con una luce speciale nel cuore, la LUCE della PAROLA ascoltata,
dei gesti compiuti e delle persone incontrate.
Spero che questa luce ci accompagni e ci aiuti davvero ad essere "Pellegrini di Speranza" continuando il nostro cammino di fede con fiducia nel futuro, anche in un tempo tanto difficile, con una maggior consapevolezza della presenza di Dio nelle nostre vite e un maggior impegno a vivere e testimoniare i valori del Vangelo.

Roberta Bertolamei

Giubileo Giovani

Roma,25- 27 aprile 2025. Giubileo degli adolescenti

Il Signore cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non perderti d'animo».

La nostra comunità pastorale cammina con 10 ragazzi tra i 14 e i 17 anni e 7 educatori , tutti sotto la guida del nostro parroco Don Valerio. Il nostro gruppo parte insieme a circa 415 tra ragazzi e ragazze di tutta la diocesi, accompagnati da sacerdoti, educatori e dal vescovo mons. Adriano Cevolotto.
Il programma di questo pellegrinaggio è fitto, la strada da fare è tanta, non si contano i chilometri fatti, i luoghi meravigliosi visti, i viaggi sul pullman a fare nuove amicizie, le metro affollate di pellegrini, le strade di Roma brulicavano di giovani ragazzi da tutto il mondo. In contrapposizione a tutto questo brulicare di vita, di chiacchere a voce alta troviamo momenti di sosta e di silenzio come quello che ha accompagnato il nostro passaggio alla Porta Santa nella chiesa di San Paolo Fuori Le Mura. Domenica 27 aprile abbiamo ascoltato le parole del cardinale Pietro Parolin, che nell'omelia della seconda Messa dei Novendiali in suffragio del Pontefice esorta i giovani:



''..non dimenticate mai di alimentare la vostra vita con la vera speranza che ha il volto di Gesù Cristo. Nulla sarà troppo grande o troppo impegnativo con Lui! Con Lui non sarete mai soli né abbandonati a voi stessi, nemmeno nei momenti più brutti! Egli viene ad incontrarvi là dove siete, per darvi il coraggio di vivere, di condividere le vostre esperienze, i vostri pensieri, i vostri doni, i vostri sogni, di vedere nel volto di chi è vicino o lontano un fratello e una sorella da amare, ai quali avete tanto da dare e tanto da ricevere, per aiutarvi ad essere generosi, fedeli e responsabili nella vita che vi attende, per farvi comprendere ciò che più vale nella vita: l'amore che tutto comprende e tutto spera (cfr. 1Cor 13,7).

Nella settimana successiva al nostro rientro abbiamo vissuto un momento forte di comunione. Nel salone parrocchiale di Rivergaro i nostri ragazzi e quelli della parrocchia di Vigolzone hanno potuto mettere al centro di un momento di dialogo una parola che gli ricordasse l'esperienza del giubileo. Tra le altre ricordiamo condivisione, emozione, fatica, fiducia, speranza, imprevisti, viaggio, cammino, unione.
I ragazzi hanno raccontato di essersi sentiti parte di qualcosa di grande, un "evento da non perdere", e hanno apprezzato la possibilità di vedere e sperimentare la fede in modo diverso dal solito. Molti ragazzi hanno sottolineato come sia stato importante vivere questo cammino insieme ai loro amici e in comunità. L'esperienza ha rafforzato la speranza, sia a livello personale che collettivo, e ha fatto sentire i giovani parte di un mondo più grande. Il pellegrinaggio è stato visto come un'opportunità per trasformarsi e non aver paura di cambiare, affrontando le imperfezioni e trasformandole in forza.

"Ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi" Isaia 40:31

Francesca Poggi

Pellegrini di Speranza

La cornice

1 *Ora avvenne in quei giorni:*
uscì da Cesare Augusto un decreto
di iscrivere tutta l'ecumene.

2 *Quell'iscrizione prima avvenne*
mentre Quirino governava la Siria.

3 *E andavano tutti per iscriversi,*
ciascuno nella propria città.

Nei primi versetti del Vangelo secondo Luca, versione dal greco, l'autore ci parla brevemente di un censimento per celebrare la potenza grande e terribile dell'Imperatore romano Cesare Augusto. Questo fatto lo conosciamo bene per averlo sentito o per averlo letto più e più volte ed al quale va data la giusta importanza.

Roma è grande, è all'apice della sua potere mondiale. A poco a poco, conquista dopo conquista, ha assoggettato quasi tutte le terre allora conosciute. Un impero, il primo impero globale, dove si consumava l'ingiustizia come sistema di dominio.

L'iscrizione non era un avvenimento così "tanto per", ma serviva per pagare le tasse, per le corvée e per gli impegni militari.

Era il segno del possesso, del dominio ormai completo su tutta la terra, Cesare Augusto aveva in mano e a sua disposizione tutti gli uomini che vi abitavano.

Quello, tuttavia, era il tempo peggiore per tutti i popoli sottomessi, compresa la Palestina, dove fortissimo era il senso della libertà, dell'attesa del re giusto che avrebbe dominato il mondo.

All'interno di questa cornice di fasto e celebrazione di in uomo che si faceva chiamare Dio, si verificò un fatto piccolissimo, quasi trascurabile: un bambino. Eppure la storia è stata così determinata che si è divisa in prima e dopo. Infatti, tutto questo strapotere esercitato da un uomo, Dio lo usa per raggiungere la sua promessa.

4 *ora sali anche Giuseppe*
dalla Galilea, dalla città di Nazareth,
verso la Giudea, verso una città di Davide
la quale è chiamata Betlem,
essendo lui della casa di Davide

5 *per essere iscritto con Maria,*
la sua promessa sposa,
che era incinta.

6 *Ora avvenne che, essendo essa là,*
si compirono i giorni
del suo partorire;
e partorì
il figlio suo,
il primogenito
e lo fasciò
e lo sdraiò
in una mangiatoia
poiché non c'era posto per loro
nel luogo di riposo.

Due giovani sposi, Maria e Giuseppe, dunque, si trovavano a Betlemme anche loro per l'iscrizione quando per Maria "si compirono i giorni del suo partorire". Dio aveva promesso a Davide che il Messia sarebbe nato dalla sua casa e nella sua città e quella era la cornice. Ecco a cosa serviva il censimento, a contenere un avvenimento ben più grande, quello che avrebbe diviso la storia in prima e dopo.

In una Betlemme affollata e distratta nessuno si accorse di chi passava in mezzo a loro, non si accorsero della "promessa" custodita nel grembo di una giovane donna.

Maria e il suo sposo Giuseppe, benché affaticati dal viaggio, non sgomitarono, non pretesero, passarono. Il loro cammino li trasformò, da sudditi in pellegrini di speranza e li condusse al santuario che il Padre celeste, nella sua sapienza, aveva preparato per loro. Quando la notte si fece silenziosa, ogni respiro si fece carico di mistero.

Maria e Giuseppe, raccolti nel cuore dell'attesa, si scambiarono sguardi più eloquenti di mille parole. Erano sguardi colmi di fiducia, di tenerezza e di profonda intesa: Due cuori uniti per accogliere un dono che avrebbe trasformato il mondo. L' attesa non era solo quella della nascita , ma dell'inizio di un tempo nuovo. Maria con la sua forza gentile e Giuseppe con la sua presenza protettiva, vivevano l'incanto e il timore di essere parte di qualcosa di eterno. Nel loro sguardo c'era timore umano, ma anche la scintilla del divino. Quel momento racchiude l'essenza di una attesa: non è solo sospensione, ma preparazione, apertura, accoglienza. E in quell'intreccio di emozioni, Maria e Giuseppe ci insegnano cosa significa custodire il mistero con delicatezza e coraggio.

E la luce venne, non per imporsi ma per illuminare.

Nel respiro della notte tutto si fece luce sottile: Un amore silenzioso era nato per abbracciare ogni cammino. Un bambino dormiva, non sapeva del cielo piegato, degli occhi lucidi che lo adoravano, del miracolo che era diventato.

Il potere di Dio, contrariamente a quello dell'imperatore romano e di molti altri uomini della storia, non è di avere fra le mani il mondo, ma di mettersi nelle mani e le mani premurose ed amorevoli di Maria furono le prime mani che lo accolsero: "e lo fasciò, e lo sdraiò in una mangiatoia", proprio come tutti i bambini che hanno bisogno di cure e di tenerezza.

Il bambino vuol dire fragilità, bisogno, necessità, limite. Il limite è il luogo dove possiamo entrare in comunione con l'altro. Se noi viviamo il limite come accettazione dell'altro, ecco che il limite diventa immagine di Dio che è accettazione e amore.

Noi pensiamo ad un Dio grande, Lui è piccolo, ad un Dio tremendo, Lui è lì che trema dal freddo, ad un Dio affascinante, Lui è lì fasciato nella mangiatoia, dove mangiano gli animali: infatti si farà pasto per tutti.

Dio si inserisce nella storia dell'uomo con questa modalità, la piccolezza di un bambino, la tenerezza di una madre.

Pensiamo alla potenza di questa scena, S. Francesco ne fu talmente travolto da realizzare il presepe vivente.

Contempliamo anche noi questo bambino, "speranza delle genti, salvezza di ogni debole, ricchezza di ogni povero", prendiamolo in braccio, chiediamogli la grazia di venire alla luce e di vederlo, come fecero i pastori.

Gente semplice, che veglia e lavora, i primi a vedere, i primi a credere, i primi a raccontare. Da pellegrini di speranza si fecero annunciatori, testimoni di una gioia più grande della paura.

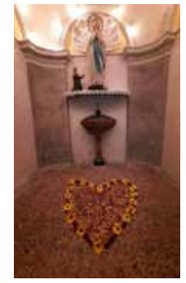
Come i Magi, saggi, studiosi, ricercatori venuti da lontano seguendo una stella, guidati dal desiderio, dalla fatica e dalla speranza. Quando lo trovarono, si inginocchiarono e lo adorarono. Capirono che la vera sapienza e nel cuore che si dona. Come la gente umile che si muove nascosta fra le ombre della notte e lo adora in silenzio e con fede.

BUON NATALE

Dal vangelo secondo San Luca, traduzione dal greco, da altre letture e da me. G.B.

Infiorata Rallio





In occasione della festività del Corpus Domini la comunità di RALLIO ha realizzato l' infiorata per il secondo anno.
Sono state riprodotte diverse cornici floreali a tema religioso. La particolarità di queste riproduzioni è data proprio dall'utilizzo di elementi naturali come petali di diversi fiori e foglie, donati da varie persone. Insieme a ciò, ingrediente fondamentale, è sicuramente il momento dell'ideazione e dell'assemblaggio, realizzati dalle mani creative e sapienti di tanti volontari.
L' opera principale di questa infiorata ha riguardato la riproduzione del calice con l' ostia, situata ai piedi dell' altare.
Le altre opere sono state realizzate davanti alle due cappelle dedicate a : Nostra Signor di Lourdes e alla Madonna del Rosario; e un' ultima composizione è stata realizzata sotto al quadro della Madonna dell'Aiuto.
L' infiorata ha raccolto numerosi visitatori e fedeli che hanno potuto ammirare le diverse creazioni e soprattutto godere dell' essenza dell' infiorata ossia la sua bellezza passeggera, poiché la cura e la precisione con cui sono state realizzate dura solo per pochi giorni. L'iniziativa verrà replicata anche il prossimo anno.

Pigazzano

Il campanile della chiesa di Pigazzano ha bisogno dell'aiuto di tutti noi!



È importante intervenire il prima possibile, per prevenire ulteriori complicazioni. Insieme al comune di Travo, la Diocesi e la Sovrintendenza stiamo lavorando per iniziare al più presto i lavori di restauro. Grazie alla vostra generosità abbiamo già raccolto una discreta cifra, ma purtroppo non è sufficiente. Chi volesse darci una mano in qualunque modo o chiedere maggiori informazioni, può contattarci tramite email (terrazzapanoramicapigazzano@gmail.com) o telefono (Giacomo: 3337663908 e Giulia: 3381965527). Inoltre, chi volesse fare una donazione può inviare un bonifico all'IBAN IT66T0515612619CC0190015678 oppure contribuire alla nostra raccolta fondi su Gofundme, accedendo alla homepage del sito e digitando "Insieme tutto è possibile", titolo della nostra raccolta.

Un grazie in anticipo a chiunque vorrà aiutarci, anche solo con un piccolo gesto!

Intitolazione della scuola di Niviano

23 Maggio 2025

Ricordo bene che a scuola quel mattino c'era un gran fermento: nel corridoio e nelle aule un frenetico via vai di bambini ed insegnanti che, di lì a poco, sarebbero stati protagonisti e testimoni di un momento atteso da tempo da tutta la comunita' scolastica e civile.
Finalmente la nostra scuola avrebbe avuto un nome… una sua identita'….. Alberto Manzi….

Ma chi era costui?



Alberto Manzi (1924-1997) e' stato un docente, noto principalmente per aver condotto, nel dopoguerra, la trasmissione televisiva " non e' mai troppo tardi" che permise ad un milione e mezzo di italiani di conseguire la licenza elelmentare. Fu un maestro illuminato e visionario e si impegno' affinche' nella scuola, si insegnasse a "ragionare con la propria testa" e si realizzasse una educazione alla tolleranza auspicando, fin da allora ,una scuola umanistica ed inclusiva :insomma un'eredita' pedagogica estremamente attuale e di rilevante valore. Il pensiero pedagogico di Manzi continua tuttora ad ispirare docenti appassionati che, attraverso il loro lavoro quotidiano, mantengono vivo il suo insegnamento.
Ma……..torniamo a noi……
Alle ore dieci e trenta, alla presenza di tutti gli alunni,delle insegnanti e delle autorita' scolastiche e civili, viene scoperta la targa posta vicino all 'ingresso mentre tutti,proprio tutti, suggellano questo storico momento con applausi, canti, riflessioni, disegni e testimonianze. Conservo ancora l'emozione di quel giorno e mi accompagna la consapevolezza, mista ad una punta di orgoglio, di aver portato a compimento (dopo anni di burocrazia), un progetto importante, fortemente desiderato e condiviso da tutte le colleghe che hanno lavorato e da quelle che lavorano tutt'oggi in questa scuola.
A proposito di emozioni….Di li' a pochi giorni avrei lasciato aule, alunni e colleghe per rispondere ad un'impegnativa chiamata dell'inps che mi avrebbe "collocata a riposo" dal primo settembre, dopo un quarantennale servizio ricco di soddisfazioni, di affetti donati e ricevuti e di un profondo, reciproco senso di gratitudine e riconoscenza.

Maestra Silvia

Ho conosciuto la maestra Silvia il primo giorno della prima elementare e mi è subito sembrata una maestra molto brava.
Ha insegnato a me e ai miei compagni matematica, scienze e per un anno ginnastica, ma soprattutto ci ha trasmesso quanto è importante l'ambiente. Ricordo quando un giorno ha invitato a scuola degli esperti di api ed è stato molto interessante.
Nelle ore di scienze ci portava spesso fuori a disegnare e osservare la natura, amava molto passeggiare e farci notare tutte le cose che ci circondano. Spesso nei lunghi intervalli che ci faceva fare chiacchierava con i bambini e raccontava anche di quando i suoi figli erano piccoli. Per salutarla, l'ultimo giorno di scuola tutte le classi hanno preparato qualcosa per lei, organizzando una grande festa in giardino. Ora che non deve più insegnare tutte le mattine è molto bello quando ci fa delle sorprese venendoci a trovare a scuola.

Celeste

Sagrato Niviano





Domenica 26 ottobre è stata inaugurata la nuova pavimentazione del sagrato della chiesa di Niviano, nella bella ricorrenza della partecipazione dei ragazzi e delle famiglie di tutta la comunità. Un sentito ringraziamento al Circolo Anspi Il Castello e a tutti coloro che hanno contribuito. Il taglio del nastro è stato compiuto dall'infaticabile Pippo.

Scrivellano in Festa

un cammino lungo gli anni





Il 23 agosto a Scrivellano si è svolta la tradizionale festa di San Giovanni decollato che, come ricordato dalla locandina, ha visto presenti sia il nutrimento dello Spirito, la celebrazione eucaristica animata da alcuni cantori della Comunità pastorale, che quello del corpo, una cena sul sagrato accompagnata da torneo di briscola e lotteria a sostegno dell'ordinaria manutenzione della chiesa.
Iniziata come banco di beneficenza, la festa deve la sua vera e propria origine a un simpatico episodio risalente a una sera di un'estate degli anni '70 quando don Artemio Bonzanini, allora parroco di Scrivellano, si trovava in ritiro nel piccolo paese con studenti e collaboratori delle scuole medie nelle quali insegnava e nessuno aveva provveduto alla spesa per la cena. In quell'occasione, con i pochi ingredienti necessari e fortunatamente presenti, si improvvisò su idea di una bidella napoletana la pizza fritta che, riproposta in occasione della festa di San Giovanni, ne divenne un simbolo cui poi si aggiunsero la vendita della torte, l'albero della cuccagna, la riffa del maialino e la corsa con i sacchi.
Questa bella iniziativa, interrotta per qualche tempo e ripresa all'arrivo di don Mauro Tramelli con una bicchierata, una porchetta e qualche immancabile pizza fritta, continua ancora oggi grazie alla collaborazione di tutti i parrocchiani uniti dal desiderio di ritrovarsi tra scrivellanesi e amici.

Valentina

Ottavello

Una festa speciale

Un altare in legno, essenziale, naturale, l'edera che lo avvolge a tratti, i fiori ai suoi piedi.
Le panche disposte, i fiori sull'erba lungo il corridoio centrale. Gli alberi, una chiesa, quella di Ottavello.
Qui sono stati celebrati il matrimonio di Barbara e Marco e la Cresima di Carlotta. Un esplodere di emozioni. Una Comunità che si fa cerchio, unita, gioiosa, commossa, intorno a loro avvolgendoli e lasciandosi avvolgere dall' amore che scorre.
Che parte da una stretta di mano, quella degli sposi che si presentano a Dio, in piedi davanti all'altare, che rimbalza dall'abbraccio di Andrea che accompagna Carlotta.



Un amore che si fa fiume e invade i cuori di tutti.
Lo vedi sui volti, negli occhi, negli abbracci.
E' l'amore che tiene unita una coppia, una famiglia, una Comunità intera.
A Ottavello il 14 settembre si sono celebrati il matrimonio di Barbara e Marco e la Cresima di Carlotta, ma soprattutto l'amore e l'energia vitale di una Comunità.

Elena Botti

Confessione



Comunione Niviano



Comunione Pieve Dugliara



Cresima Emanuele



Cresima



IL VIAGGIO DELLA SPERANZA (Route Estiva Roma)

Articolo di FRANCESCO MARAFETTI

Ebbene sì... nell'anno del Giubileo il Clan Arche' del Gruppo Scout di Ottavello ha deciso di andare alla volta della città eterna, Roma! Alla volta di un cammino fatto sotto la guida della Speranza che, nell'epoca difficile in cui viviamo, ci porti verso una rinascita. Insomma, in questa Route ci siamo fatti "pellegrini di speranza" lungo un cammino formato da tutto e di più.

1) CAMMINO E FATICA

Dopo diverse ore di viaggio siamo arrivati al campo "La Valletta", una base scout appena fuori città immersa nella natura delle campagne romane. Ed è proprio in mezzo a questa natura che nelle notti davanti al fuoco, nelle notti in tenda, nei pomeriggi sul campo e nelle docce fredde all'aria aperta, abbiamo tutti sentito un'atmosfera magica, forse unica.
Però davanti a questo bel viaggio la strada si rivelò anche dura, la fatica... pure.
Probabilmente le esperienze più faticose sono state percorrere il Parco naturale di Veio e l'arrivo a San Pietro. Il Parco di Veio fu un po' un mezzo "inciampo" dove, invece di trovare solo laghetti con piccole cascate, trovammo immense distese di campi gialli, strade abbandonate ed un caldo torrido. Tra scarponi distrutti, colpi di sole e mancanza d'acqua siamo riusciti lo stesso a completare il giro; sicuramente il punto più duro, con momenti intensi anche di unione fra noi, dell'intera Route. Anche l'ultimo tratto della Via Francigena percorsa fu un po' una sorpresa, infatti lungo un tratto di ciclabile alla volta del Vaticano fummo "investiti" dalla vita in città; che dopo 3 giorni in mezzo alla natura fu un po' uno shock.

2) CAMMINO E RIPOSO

Ma anche davanti ai viaggi più impegnativi é necessario fermarsi. Fermarsi per rifiatare, per dare una tregua al tuo corpo, per rilassare la mente e per guardarsi dentro.
Nel corso della Route ne abbiamo avuti diversi momenti così, ma quelli più potenti sono stati al Lago di Bracciano e a Villa Torlonia.
Al Lago di Bracciano questo rifiatare lo abbiamo sentito, nel vento che ci accarezzava, l'acqua che ci rinfrescava e nei giochi fatti per divertirci. Si trattò di un riposo piacevole, di quelli che fanno bene.
Diverso fu a Villa Torlonia, li si trattò di un riposo necessario, anche qui in un intermezzo di natura nella citta', dove, nonostante il caldo, i mezzi urbani e la vita caotica della città, siamo riusciti a trovare questo angolino verde in piena Roma. Un angolino verde dove il tempo sembra essersi fermato ed in cima ad una collina, abbiamo potuto ammirare quello che é un pezzo di storia.










3) CAMMINO, RIFLESSIONI E SPIRITUALITÀ

Ma questi cammino non é stato di sola fatica e riposo fisico. La mente si é ritrovata davanti ad una strada fatta di momenti unici e riflessioni importanti.
Di riflessioni, lungo la Route, ne abbiamo avute in molti momenti, attraverso delle letture sull'indulgenza e sul perdono ma anche con dei giochi. Però quelli più profondi sono senza di dubbio stati durante la Veglia alle Stelle, l'hike e il deserto.
L'hike e la Veglia alle Stelle furono fatti a "La Valletta" dove attraverso l'hike preparammo il fuoco della sera mentre la Veglia alle Stelle era ciò che veniva dopo, nella notte. In mezzo al silenzio e sotto un cielo stellato, abbiamo creato storie che parlavano del "trovare la bellezza" in ogni sua forma.
Abbiamo avuto anche dei momenti spirituali, forse l'apice spirituale, che di tutta la Route, é stato il passaggio nella Porta Santa a San Pietro.
Un cammino breve ma che é sembrato eterno; dei ragazzi scout con una croce in mano da portare fino alla tomba di Pietro. Un momento altissimo, in continuo crescendo che tra preghiere, canti e sguardi in alto, ci hanno portati ad oltrepassare quella porta, provare un brivido e ricevere il perdono di tutti i nostri peccati...
Infatti un altro momento molto forte, spirituale e personale sono state le confessioni con padre Ampelio. In mezzo ad ogni difficoltà personale siamo riusciti a purificarci e chiudere un cerchio che era iniziato proprio in Porta Santa.
Sempre con padre Ampelio, nei giorni in città, abbiamo deciso di diffondere quella stessa Speranza, della quale eravamo pellegrini, alle persone di strada. In un'ambiente difficile come la periferia di Roma, ci siamo offerti di preparare un pranzo a tutte quelle persone che fanno fatica a trovare la Speranza nel quotidiano.

4) TRA CAMMINO E PUNTI

La Route estiva a Roma segna "un punto".
Un punto che é di fine, di mezzo e di inizio.
Un punto di fine perché la route in quel di Roma nell'anno del Giubileo segna un coronamento che questo gruppo non aveva ancora raggiunto; un traguardo molto bello che fa realizzare quanta strada abbiamo già alle spalle.
Ma anche un punto di mezzo perché, nonostante sia un bellissimo arrivo, Roma é anche una tappa di un cammino ancora più grande che in diversi modi abbiamo scoperto.
Ed infine un punto di inizio perché, da questa tappa, nasce una nuova partenza di un viaggio che deve ancora continuare per il nostro clan.
Un punto che é stato sentito da tutti noi, da chi é appena arrivato fino alle bandiere storiche del gruppo; e chissà se non ci ritorneremo, d'altronde tutte le strade portano a Roma.



La Nostra Comunità Capi...

...Cammina Insieme



Che strana la vita… che bell'ingarbuglio di occasioni: colte, perse, cercate o trovate per caso.

Occasioni e chiamate che arrivano un po' tra il chiaro e lo scuro, a cui dici "sì"… con entusiasmo, con lo slancio del momento, per istinto e con un po' di incoscienza.

E poi senza averlo calcolato ti ritrovi tutto coinvolto e assorbito da tante cose che nascono da lì. Da cosa nasce sempre cosa…

Dal "proviamo a fare un gruppo scout per i nostri ragazzi e per il nostro paese" al trovarsi con le mani in pasta a portare avanti un gruppo che cresce, con esigenze sempre nuove, ragazzi con storie diverse, che ogni anno mentre crescono fanno nuove domande, famiglie che si appoggiano a cui ci appoggiano pure noi … la parrocchia da sostenere, le feste da organizzare, indispensabili per autofinanziare la piccola parrocchia che è la nostra casa.

C'è il bisogno di rendere fruibili gli spazi, di mettere insieme materiali, attrezzature, ma anche idee e progetti che si evolvono con noi e a volte ci sembrano così grandi e ci diciamo: ma come facciamo?

Nei momenti che chiedono tanto, le forze si moltiplicano perché le nostre mani ne stringono altre, e anche se la stanchezza vorrebbe prevalere, alla fine la spinta è sempre più forte di tutti gli imprevisti, gli ostacoli e i bastoni tra le ruote ..

Dopo 12 anni insieme, noi capi del gruppo scout Ottavello siamo una famiglia di fatto.

Non ci siamo cercati ma ci siamo trovati, e trovati bene a dire il vero.

Siamo qui, con tratti diversi e con stili personali, nel disegno che si sta ancora adesso completando, e ne facciamo parte consapevoli che quello che ci viene chiesto, pur sembrando a volte "impossibile", è alla nostra portata.



Perché se il Signore ci dona strumenti e possibilità, mixati perfettamente a difficoltà e imprevisti, vuol dire che possiamo e dobbiamo farcela. Perché niente è impossibile.

Se ci teniamo ancora per mano, nonostante le nostre differenze e volte piccole divergenze, è perché proprio grazie alle prove superate insieme, ci sentiamo fratelli.

Nel nostro cammino mettiamo insieme i momenti seri e impegnativi con il cameratismo e l'allegria, prendendoci in giro e ridendo delle nostre mancanze. Chissà come ci vedono dal di fuori. Vedranno un gruppetto sgangherato di adulti un po' matti, entusiasti come bambini, che non si arrendono agli anni che passano.

La nostra Comunità Capi, con lo zampino di qualcuno che ci spinge sempre ad andare oltre i nostri apparenti limiti, cammina…

Verso cosa? Diventa più chiara la meta se, tappa dopo tappa, si va avanti insieme.

Con qualche battuta d'arresto ci aspettiamo, rallentiamo un po' per poi ripartire più decisi. Perché la vita è proprio bella "anche se è solo una scintilla".

Dobbiamo ringraziare i nostri ragazzi, tutti, chi ha fatto parte di questa famiglia per poco, chi si è fermato in questa "casa" dal primo giorno e non si è mai allontanato. Sono stati tantissimi in questi lunghi anni.

Ognuno di loro ci ha insegnato qualcosa e ci ha lasciato qualcosa. Questa avventura è un grande cerchio, con tante mani che si stringono e che trasmettono energia gli uni agli altri.

Vorremmo che le sensazioni e le emozioni che la strada ci trasmette potessero essere raffigurate e comprese ma sappiamo che la strada entra dai piedi, bisogna viverla, bisogna sudare, fare fatica.

La felicità arriva anche così, e quando arriva così non è effimera ma riempie il cuore e lì rimane.

Simona Scaravella

Lettera aperta a don Pierluigi Boracco

Caro Don Pierluigi,



una lettera da quaggiù, da Niviano, la piccola frazione di Rivergaro, dove per qualche anno ci sei stato vicino come Amministratore part-time della nostra parrocchia, al servizio di tutti come sacerdote testimone di Cristo e come confidente pronto all'ascolto.

Mi ricordo quella prima domenica di dicembre del 2014 in cui ti sei presentato dicendoci fra le altre cose che provenivi da Monza.

Quel particolare subito suscitò in me una affettuosa simpatia poiché anch'io come te sono lombarda. Pur essendomi trasferita qui ormai da qualche anno quel fatto risvegliò in me la sottile nostalgia del territorio dove ero cresciuta e che mi permetteva di cogliere in te quelle sfumature del carattere che assimiliamo insieme all'ambiente.

Alla fine di quella prima messa ti sei posto all'uscita della chiesa per salutarci uno ad uno, conoscere i nostri volti ed i nostri nomi augurando a tutti "buona domenica", augurio che si sarebbe puntualmente ripetuto.

Successivamente ebbi modo di approfondire la nostra conoscenza in occasione del presepe che preparai per la parrocchia, appuntamento che si ripeté poi ogni anno.

Non mancarono altri momenti in cui la tua presenza sempre costruttiva e benevola ci riempiva il cuore e ci confermava il tuo affetto anche quando, a tarda sera, trovavi il tempo di fare una capatina al nostro gruppo di Rinnovamento nello Spirito Santo, una sorpresa fonte, per noi, di ulteriore benedizione.

Sempre ho visto il tuo andare e venire da Monza come una sorta di pellegrinaggio che tu compivi ogni settimana per profondere anziché attingere, un viaggio intrapreso con fedeltà, umiltà, pazienza, benevolenza, mitezza, non senza fatica, verso la santità per amore di Gesù e per amor nostro dimostrando in più occasioni di apprezzare le nostre iniziative e soprattutto lasciandoti coinvolgere di buon grado.

Si, perché non potendo essere sempre presente hai scelto di darci fiducia approvando le nostre proposte, anche solo dopo una semplice illustrazione e magari suggerendo con discrezione senza mai dimenticarti di ringraziarci.

Una carità e una apertura di cuore di cui abbiamo largamente beneficiato e di cui non posso che esserti molto riconoscente insieme al resto della comunità e alle persone che ti sono state vicine.

Come non dimenticare il periodo difficile della pandemia che ci ha messo alla prova sotto diversi aspetti, anche quello della separazione forzata tra slanci e battute d' arresto, tra fragilità e desiderio di reagire. Tutto questo lasciò indubbiamente un segno indelebile nel tempo in noi e in chi hai visitato negli

ospedali sempre al servizio del Signore e di quelle creature così provate dalla malattia, portando conforto..

Sempre da quaggiù, caro don Pierluigi, ti giunga il mio semplice saluto, la mia gratitudine per la fiducia che hai donato a me e a tutta la comunità, ti ringrazio per l'ascolto paziente e per quella presenza discreta che ci ha accompagnato nel tempo che hai potuto e voluto dedicarci.

Ora che hai concluso il tuo cammino terreno ti affidiamo al Padre celeste che conosce il cuore dei suoi servi. Che la luce del Risorto ti avvolga, e che la tua benedizione continui a scendere su di noi come il filo d'oro dell'amore che ci unisce nel tempo.

Ciao Don, riposa nella pace e da lassù continua a intercedere per noi,

Ti porto nel cuore.

Giovanna



Arrivederci Pina

È stato prezioso aver condiviso quel giorno alla casa di riposo, dove incontrarsi e fare festa insieme , ci ha regalato un momento di vita ricco e per sempre.

Vacanza estiva in Valle d'Aosta - Arpy













Il Viaggio

Le parole che state per leggere sono state scritte a fine settembre, dopo una serata ricca di emozioni, passata in compagnia di persone a cui mi sento fortemente legata da sempre, che quella sera, mi hanno accompagnato a conoscerne altre, a dir poco meravigliose. Rivivendo l'esperienza oggi, alle porte del Natale, ritengo di aver respirato quel giorno la stessa atmosfera di queste ore, accolta in una grande famiglia ed anche se i tavoli erano separati, mi hanno ricordato le lunghe tavolate delle Feste nella loro essenza, la gioia dei bambini. Forse il Natale è proprio qui: nei momenti semplici di condivisione delle difficoltà e nelle problematiche che insieme diventano più leggere. Il Signore è sicuramente qui in mezzo a questa bella famiglia, fatta da tante...



Il viaggio inizia passando per una strada fiabesca, con un panorama, che se non si è abituati, lascia senza fiato, quando c'è ancora la luce del sole si può vedere tutta la collina circostante, se invece c'è già buio, si è abbracciati da infinite lucine che regalano un paesaggio incantato. La vera magia però, inizia andando avanti. Più ci si avvicina, più si avverte un'atmosfera di pace. Varcata l'entrata, si respira proprio un'aria diversa. Ti accolgono persone con il sorriso spontaneo, sinceramente felici di vederti! Non importa che siano, per così dire, perfette o "fuori dal comune", tutto ha una sua logica armonia, che ti scalda il cuore.

Mi piace questo luogo: l'attenzione dedicata agli ambienti, ma soprattutto alle persone; è impossibile non comprendere il lavoro che c'è dietro ad ogni dettaglio. "Quando tutto funziona non si vede", è la frase che mi ripeto più spesso al lavoro e anche qui lo si percepisce subito, è un'organizzazione rodata ed affiatata. Ho la fortuna di abitare una terra di mezzo, che mi porta a comprendere benissimo cosa prova una persona con disabilità, quanta fatica faccia a svolgere il suo lavoro, quale sforzo comporti un'azione quasi banale. Sono orgogliosa del risultato che vedo raggiunto; vivo la gioia pura di quando si arriva all'obiettivo, magari con fatica, quando si riesce, innanzitutto, si è orgogliosi di sé e poi ci si sente uguali agli altri!

Cambiando prospettiva, l'altra parte di me si affianca alle persone che decidono di andare in un luogo così speciale. Superata la "stretta al cuore", apprezzano ciò che di bello vedono, ed ora, anch'io osservo un ragazzo felicissimo perché lo sono venuti a trovare gli amici e lui non sta nella pelle, gli spiega il menù, non li abbandona, se non per servirgli da bere.

Non cammina, ma saltella di gioia, non sorride, ma ride, da giorni immagina e stanotte, sognerà. Non gli importa delle scale e porta un vassoio colmo di bibite ad altri clienti al primo piano, come un funambolo su un filo invisibile. Guardo un giovane timido e sensibile, attento ad ogni necessità, vedo un ragazzo ansioso di consegnare le pizze e un altro che fa l'equilibrista con i bicchieri senza farne cadere nemmeno uno. Così, mi immergo in un mondo parallelo, non in quanto contraddistinto da diversità, ma perché colorato ed autentico. Coloro che stanno aldilà di questo confine, sono sin troppo normali, e distanti, al tempo stesso, dall'essenza della vita. Fuori, siamo incattiviti arrabbiati, non ci fermiamo mai a guardare qualcosa di bello, siamo seri, ma ci mancano le sfumature, siamo convinti di essere invincibili ed eterni, ci dimentichiamo degli altri; qui no, è differente. Chi ha poco, lo condivide e se è capace di fare una cosa si mette a disposizione, aiuta l'altro, semplicemente, come dovrebbe essere. Noi, tanto parliamo di escalation nelle guerre, ma nel nostro piccolo, non siamo in grado di vivere in pace, l'escalation della cattiveria inizia fra noi, e dovremmo ridimensionarci, ritrovando il rispetto e l'attenzione.

Allora, passare di qua, dovrebbe essere un "obbligo" per tornare alle vere priorità. Come ho detto a chi mi ha accolto, qui si respira un'aria diversa, si sta bene! Tutto è pensato, elegante, genuino, lavorando in questo modo, non si rincorre la ricchezza, il cuore prevale su tutto: dove noi vediamo una persona ce ne sono almeno altre due, che operano dietro le quinte, tutto è in equilibrio. Il viaggio inizia così, da qui e va oltre...

Grazie a tutti voi!

Cuochi al mattino, attori al pomeriggio

Forse non tutti sanno che a Rivergaro c'è un' Associazione denominata "A.Gen.Fi" (Associazione Genitori Futuro Insieme), nata nel 2019 , è formata da un gruppo di genitori i cui figli sono portatori di fragilità e frequentano il Centro socio-occupazionale "I Pirati" di Gossolengo e Rivergaro gestito da Eureka.

Proprio l'A.Gen.Fi è stata l'Associazione Capofila nella realizzazione del progetto denominato"CucinAbile" partito nel mese di febbraio a Pieve Dugliara e rivolto a giovani e adulti fragili e che ha coinvolto i territori di Rivergaro, Gossolengo, Calendasco e Agazzano. Il progetto è stato supportato dall' Associazione " Centro di Lettura" di Rivergaro e dal Circolo ANSPI S.Pietro Apostolo di Pieve Dugliara. E' stato finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Emilia Romagna con un cofinanziamento di A.Gen.Fi..

Ogni martedì, nell'attrezzata cucina del circolo ANSPI a Pieve Dugliara, Antonietta Spelta (esperta sfoglina) e Filippo Lindi (docente alla Scuola Alberghiera) hanno condotto questi quindici ragazzi nel mondo delle preparazioni di piatti sempre diversi e man mano sempre più elaborati.

Questo laboratorio ha offerto loro la possibilità di mettersi in gioco acquisendo sempre più sicurezza, portandoli a credere maggiormente in se stessi e offrendo loro grandi stimoli.

Inoltre ogni settimana si sono avvicendati ospiti diversi, compresi sindaci e assessori dei comuni coinvolti, che hanno condiviso il pranzo con i ragazzi riconoscendo le loro qualità, bravura e impegno. Anche questo li ha aiutati a percepirsi in modo positivo acquisendo sempre più manualità anche nel compito di apparecchiare, sparecchiare , lavare e pulire i locali.

Il 23 maggio, a conclusione della prima parte del progetto, sempre presso il Circolo Anspi di Pieve Dugliara è stata organizzata una "Apericena" aperta a tutti. Con grande impegno i ragazzi si sono cimentati nella preparazione di piatti gustosi in un 'armonia di forme, colori e sapori. Inoltre hanno accolto gli ospiti con sorrisi sinceri , premure e attenzioni indossando con orgoglio i grembiuli personalizzati ognuno con il proprio nome.

Nel pomeriggio del martedì, sempre in un salone del circolo Anspi, la giornata proseguiva con il laboratorio di teatro nella realizzazione del progetto 'Siamo fritti" finanziato dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, donazioni e contributi. Progetto supportato dai Manicomics Teatro e Associazione Erranti , con la presenza di un'educatrice di Eureka. Hanno collaborato anche due componenti della Compagnia Filodrammatica Ancaranese che si sono dette entusiaste di questa esperienza durante la quale hanno confessato di avere ricevuto tanto da questi giovani. Il corso di teatro è stato per i ragazzi un'opportunità di relazione, inclusione e creazione che ha permesso loro di ampliare il proprio spazio di autonomia e indipendenza allargando la possibilità di apprendimento. Dopo l'interruzione estiva entrambi i progetti sono ripresi in autunno, quello di cucina è terminato il 18 novembre con una bella polentata e la consegna degli attestati ai ragazzi, mentre il 13



dicembre si conclude il laboratorio di teatro con la rappresentazione dello spettacolo presso la Casa del Popolo. Un apprezzamento particolare è arrivato da alcuni funzionari regionali che il 4 novembre hanno effettuato una visita osservando i ragazzi al lavoro con valutazioni molto positive. Alla fine hanno ringraziato per l'accoglienza calorosa in questa bellissima giornata durante la quale hanno potuto percepire tanto entusiasmo ed energia.

La speranza di tutti è di ricevere ancora aiuti per dare continuità ai progetti e attività.

Giuliana Marenghi

Indovina Chi



Elenco Celebrazioni del Santo Natale

Confessioni

Venerdì 12

PER I RAGAZZI dalle 20,45: Niviano

Giovedì 18

PER I RAGAZZI dalle 16,30: Niviano

Venerdì 19

PER I RAGAZZI dalle 17,00: Niviano

Sabato 20

16,00 > 17,00: Rivergaro S.Agata

Lunedì 22

20,30 > 22,00: Rivergaro S.Agata

Mercoledì 24

9,00 > 11,00: Niviano
16,00 > 18,00: Pieve Dugliara

Lodi Mattutine

da Martedì 9 a Sabato 13

8,00: Niviano

da Martedì 16 a Sabato 20

8,00: Pieve Dugliara

da Martedì 23 a Mercoledì 24

8,00: Rivergaro S.Agata

Messe

Lunedì 8 Immacolata C.

- 8,00: Niviano
- 9,00: Bassano, Ottavello, Rallio, Suzzano.
- 10,00: Rivergaro S. Agata, Rivergaro Santuario
- 11,00: Niviano, Pieve Dugliara
- 16,00: Rivergaro Santuario
- 18,00: Rivergaro S. Agata

Mercoledì 24

Vigilia del Santo Natale

- 15,15: Casa Riposo Gasparini
- 17,00: Rivergaro S. Agata
- 21,00: Rivergaro Santuario
- 23,00: Pieve Dugliara

Giovedì 25

Santo Natale di Nostro Signore Gesu'

- 8,00: Niviano
- 9,00: Bassano, Ottavello, Rallio, Suzzano.
- 10,00: Rivergaro S. Agata, Rivergaro Santuario
- 11,00: Niviano, Pieve Dugliara
- 16,00: Rivergaro Santuario
- 18,00: Rivergaro S.Agata

Venerdì 26

Santo Stefano protomartire

- 10,00: Rivergaro Santuario
- 11,00: Niviano S. Stefano m.
- 18,00: Rivergaro S.Agata

Sabato 27

- 17,00: Rivergaro S.Agata
- 18,00: Pieve Dugliara

Domenica 28

Sacra Famiglia di Nazareth

- 8,00: Niviano
- 9,00: Bassano, Larzano, Rallio, Suzzano.
- 10,00: Rivergaro S. Agata, Rivergaro Santuario
- 11,00: Niviano, Pieve Dugliara
- 16,00: Rivergaro Santuario
- 18,00: Rivergaro S. Agata

Mercoledì 31

- 17,00: Rivergaro S.Agata
- 18,00: Pieve Dugliara

Giovedì 1

Santa Maria Madre di Dio

- 9,00: Bassano, Rallio,.
- 10,00: Rivergaro S. Agata, Rivergaro Santuario
- 11,00: Niviano
- 16,00: Rivergaro Santuario
- 18,00: Rivergaro S.Agata

Sabato3

- 17,00: Rivergaro S.Agata
- 18,00: Pieve Dugliara

Domenica 4

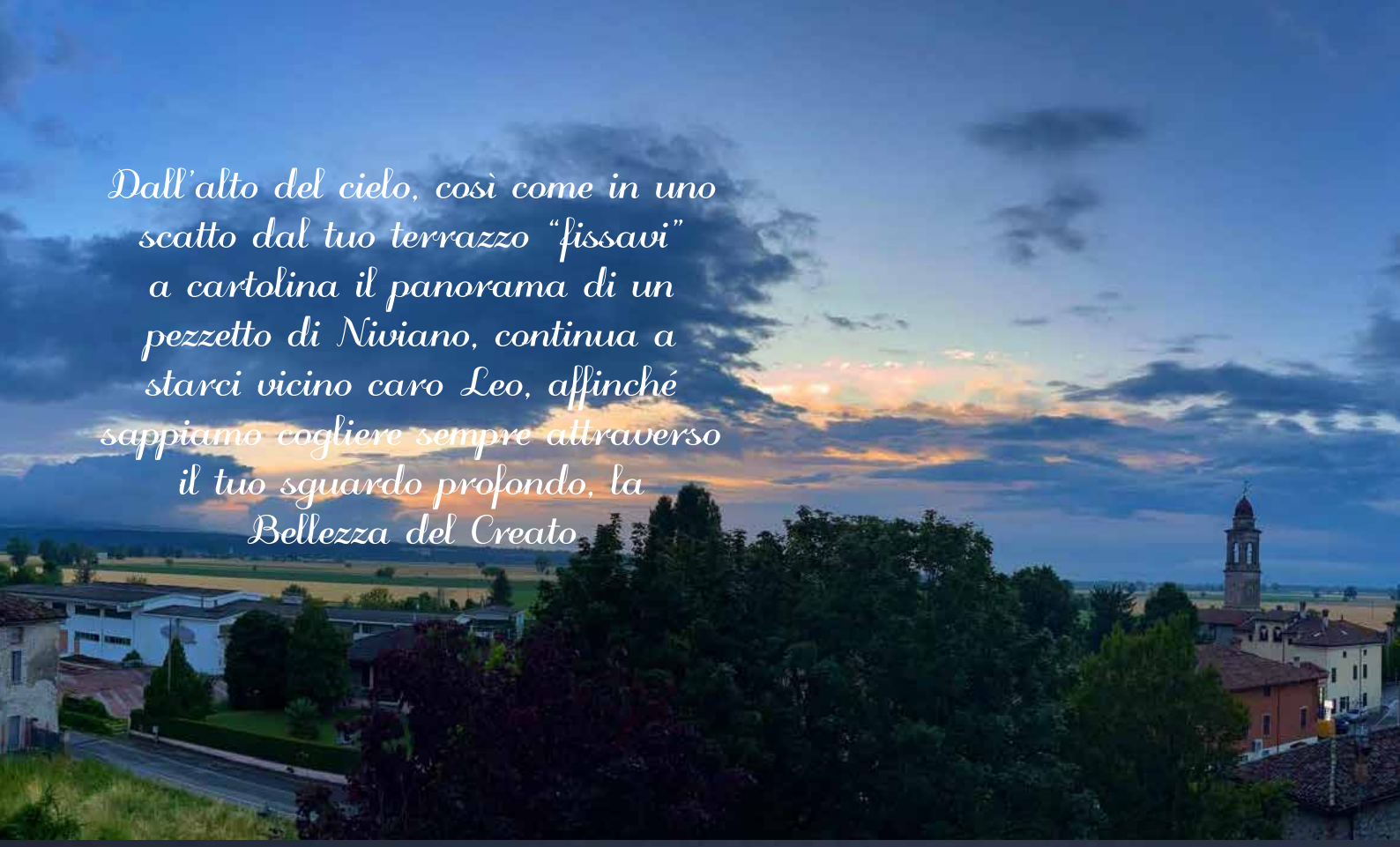
- 8,00: Niviano
- 9,00: Bassano, Rallio.
- 10,00: Rivergaro S. Agata, Rivergaro Santuario
- 11,00: Niviano, Pieve Dugliara
- 16,00: Rivergaro Santuario
- 18,00: Rivergaro S.Agata

Martedì 6

Epifania di N. Signore Gesù

- 8,00: Niviano
- 9,00: Ottavello, Suzzano.
- 9,30: Bassano
- 10,00: Rivergaro S. Agata, Rivergaro Santuario
- 11,00: Pieve Dugliara
- 16,00: Rivergaro Santuario
- 18,00: Rivergaro S.Agata

Apuuntamenti



Dall'alto del cielo, così come in uno scatto dal tuo terrazzo "fissavi" a cartolina il panorama di un pezzetto di Niviano, continua a starci vicino caro Leo, affinché sappiamo cogliere sempre attraverso il tuo sguardo profondo, la Bellezza del Creato

La stella indicava loro il cammino;non dovevano abbassare lo sguardo,ma seguire con fede ciò che era stato promesso...
Sempre insieme

LEONARDO ARRISI